

La grazia a Nasi?

Si capisce che il nostro Sceusa possa avere temuto, impressionato dalle chiacchiere che gli interessati fanno correre a Trapani e nel resto della Sicilia, specialmente della Sicilia occidentale, che la grazia a Nasi sia un fatto politicamente possibile. Si rassicuri: nessun ministro che abbia la testa sulle spalle oserà proporre un simile atto alla Corona. Perché Sceusa ha perfettamente ragione: se si trattasse soltanto di condonare una pena, di risparmiare un dolore a una persona, chi vorrebbe rifiutare la propria adesione a un movimento pietoso? Ma qui siamo fuori del campo della pietà, la quale del resto fu largamente usata verso il Nasi; qui si tratta di considerare se il decoro della vita pubblica italiana, se il buon nome d'Italia consentano che al condannato vengano riaperte le porte di quel parlamento, da cui lo escluse un giudizio solenne dal parlamento medesimo. Ora quale è il ministro così povero della più elementare sensibilità morale e politica, così bassamente insidiatore della dignità regale, e così pazzamente provocatore della coscienza del paese, che possa concepire il sogno di reintegrare per decreto regio il Nasi al posto per il quale potè divenire ministro e ministro prevaricatore?

Se però sono assolutamente infondati i timori dello Sceusa, egli ha ben provveduto all'onore della sua Trapani facendoci di là giungere la sua voce, eco delle mille e mille voci che anche di là si levano a protestare, non tanto contro l'ipotesi assurda della grazia all'ex ministro, quanto contro coloro, che, arrogandosi impudentemente di parlare a nome dei siciliani, osarono invocarla.

Con queste parole, taglienti come un rasoio, lucenti come la lama di una spada, ferree come la logica, l'Avanti! commenta l'articolo, che Francesco Sceusa — il milite puro e infaticabile di ogni buona battaglia civile — ha scritto su la grazia a Nasi. E il commento dirocca e rade al suolo l'edificio, che Nunzio Nasi e i suoi accoliti hanno con tanta perseveranza innalzato. La grazia, dice l'Avanti! è un fatto politicamente e moralmente impossibile: Nasi non può più rientrare in quel parlamento, da cui lo escluse un giudizio solenne del parlamento medesimo.

Ora questa non è voce isolata di un giornale, semplice opinione di una persona: è, per contrario, la coscienza profonda di tutto il partito socialista italiano, a cui lo Sceusa si è rivolto nell'articolo

suo. Il partito socialista è lì, fermo al suo posto di combattimento, senza tentennamenti e senza reticenze, pronto a impedire che si compia — concedendo la grazia al convinto di peculato — la maggiore vergogna a' danni dell'onore nazionale e del retto costume pubblico.

E insieme col partito socialista stanno altresì le altre frazioni dell'estrema sinistra; sta del pari il partito conservatore, il quale non consentirà mai che si trascini in basso e si deturpi la dignità regale; sta vigile la coscienza di tutto il paese, la quale non permetterà che si capovolgano i canoni morali della vita civile.

E si badi: non si tratta qui di rancore o di odio contro la persona.

La questione è molto, è profondamente diversa e più alta: essa si riattacca e investe la dignità della nazione. Ridare a Nunzio Nasi il diritto di rientrare in parlamento e di ritornare al potere vuol dire non riconoscere più alcuna autorità morale al Parlamento, che mosse e sostenne l'accusa; vuol dire eliminare dal novero de' poteri costituiti il Senato, che, l'accusa accogliendo, svolse il pubblico giudizio ed emanò la sentenza di condanna: vuol dire dare la più solenne delle mentite a' deputati, ai senatori, ai ministri, che, come un sol uomo, stettero contro il ministro prevaricatore; vuol dire fare riocedere tutto il paese, che, all'esame dei fatti e delle prove, vide nell'accusato un colpevole di reati comuni; significa capovolgere ogni sentimento di giustizia, calpestare la coscienza della rettitudine; sconvolgere la vita del paese.

Nasi tutto ciò vorrebbe e desidererebbe. Dominato prepotentemente dal senso egoistico dell'io, patologicamente pervaso da una ambizione sfrenata e senza limiti, a lui poco importa se il mondo va in rovina e si scompone nella sua compagine. Resta il suo io? Ogni cosa è salva; nulla è perduto. Rimanga pertanto Trapani senza rappresentanza politica e sia quotidianamente offesa nei suoi vitali interessi; si paralizzi la vita della provincia; si creino illusioni mendaci ed espedienti strani; si cerchi di commuovere la Sicilia e tenerla in agitazione e sospingerla alla sommossa; si acuisca il dissidio fra il nord e il sud; si getti il discredito su di ogni potere costituito; si offendano le leggi; si tenti il movimento separatista; si rinneghi il sentimento sacro della nazionalità; si inalberi la bandiera francese; si bruci l'effigie reale; si

scenda nelle piazze tumultuando; si sconvolga la vita nazionale; perisca e cada in isfacelo ogni cosa: tutto è utile, tutto è necessario purchè rimanga l'io, dominatore assoluto di ogni manifestazione della vita, libero di operare — superuomo strano del mondo nuovo — al di là del bene e del male, al di fuori di ogni diritto e di ogni morale!

I buoni fati d'Italia, però, la legge invisibile delle cose, che muove verso la verità e la giustizia, non consentono che ciò avvenga: vogliono invece che lentamente si, ma fatalmente si attenui e cessi il vento di follia e individuale e collettiva, e che la coscienza di Trapani si risollevi dal pantano, in cui da anni è stata gettata, e riprenda la via del bene e del rinnovamento.

A quest'opera di rigenerazione debbono intendere i migliori, tutti coloro che sentono sul viso alitare l'aura civitatis. Colpa grave, immensurabile commette chi si rimane ancora nel dubbio, e resta perplesso, e vegeta nell'ignavia.

Opera delittuosa poi fanno coloro, che, pur convinti della impossibilità di attuare il disegno egoistico del Nasi, alimentano di errori la buona fede del popolo nostro e ne pervertono la coscienza, pur di tutelare i loro interessi di fazione. Strana davvero è la condotta degli altri, che affiliati ad un'istituzione secolare — la quale nel tempo vorrebbe essere la custode della verità innovatrice e degli spiriti civili — non sentono l'antinomia irriducibile tra il programma dell'associazione e la loro condotta pratica, sostenitrice di una causa, non morale e non giusta.

E noi vorremmo domandare al venerabile, che invigila e tutela l'onore della sua loggia, se nel decalogo massonico la democrazia è peculato, la verità espediente, l'educazione inganno e mistificazione della pubblica coscienza.

La democrazia (!) ... nasiana definita dall'On. Prampolini

«I partiti politici racchiudono idee e propositi e dispongono dei mezzi più idonei ad incarnare i programmi in atti e fatti, muovendo tutte le energie analoghe nel campo elettorale, parlamentare, governativo.»

La definizione non è nostra, ma della stampa nasiana. Vediamo se sulla base di essa il nasismo può dirsi un partito politico.

Un partito racchiude idee e propositi; verissimo; ma idee e propositi che riguardano l'ente collettivo, che interessano una classe, un ordine di cittadini, non una persona sola.

Il nasismo non esprime nessuna idea o proposito che non si riferisca all'esaltazione di un uomo; non contiene nessuna concezione politico-sociale, nessun problema economico.

La persona può essere l'esponente di un partito e rappresentare il tramite per incarnare un programma in atti e fatti, allorché alla capacità intellettuale e morale unisce la possibilità legale di esplicare questo mandato ed impone il principio e l'attuazione pratica nell'opera legislativa ed esecutiva dei pubblici poteri.

Quando invece la persona è inabilitata dalla legge ad esercitare tale mandato e si trova nell'inerzia forzata, quale tramite costituisce per incarnare un programma qualsiasi in atti e fatti? Può parlarsi di partito quando da più anni vi è rinuncia completa ad ogni azione pratica?

«Un partito deve muovere tutte le energie analoghe nel campo elettorale, parlamentare, governativo.» È quanto noi da tempo sosteniamo e viceversa quanto non è stato praticato dal nasismo, che, isolato in campanilistiche quistioni personali, mentre la coscienza pubblica della nazione si evolve e si anima alla soluzione di urgenti problemi, soffocato dall'onda di vita nuova che le tumultua d'intorno ammonitrice e minacciosa, ad altro non è riuscito che a paralizzare lo sviluppo della nostra città ed a cristallizzare l'attività del popolo nostro in una campagna che vorrebbe parere generosa, ma che in verità non mira che a sfruttare il sentimento generoso delle nostre popolazioni.

Come può dunque pretendere al titolo di partito, quando anziché muoverle paralizza tutte le energie?

Di un partito politico manca al nasismo, il contenuto, il programma.

Il programma dell'antico partito nasiano mancò di ogni esplicazione pratica e cadde a brandelli colla caduta miserevole del capo, senza che dinanzi al fallimento completo di quel programma, nessuno avesse osato più discuterne il contenuto, come attuazione per il passato, come promessa per l'avvenire. Lo sostituì una concezione autocrata, czaristica, che ci riporta parecchi secoli indietro e che fa a pugni colla democrazia.

Eppure osano parlare di sana e autentica democrazia. Intendono forse riferirsi a quella definita vento di follia da Napoleone Colaianni, che ancor oggi con un atto fiero diede prova di estrema correttezza politica e di fede democratica, sacrificando se stesso pur di mantenere illibati i propri convincimenti, ovvero intendono riferirsi a quella specie di democrazia che l'On. Prampolini definì nella sua relazione contro l'elezione Saporito, e per ciò stesso non certamente sospetto, fenomeno collettivo che istiga il popolo al disprezzo dei deliberati della Camera e del Senato ed all'esaltazione dei condannati?

Questa pseudo-democrazia è stata fieramente bollata da tutta la democrazia sociale italiana ed in specie da quella lombarda, certamente maestra in fatto di democrazia e di cui non si può disconoscere il grande spirito di equità e il sentimento di italianità che l'anima, giacché è quella stessa democrazia che in un momento di illusione ebbe fede in Nasi, siciliano, che oggi rispetta più di noi stessi i nostri democratici autentici come Colaianni, come Pantano, chiamato quest'ultimo, siciliano, a dirigere uno dei grandi giornali democratici della capitale lombarda.

Che vanno dunque cianciando ancora di democrazia? Essi ne hanno

perduto il diritto e consci di questa fatalità, tentano coprirsi di una veste morale, appellandosi ai grandi principii di giustizia, quasi fossero essi soli i depositari della giustizia e gli altri, la Camera, il Senato, la stampa unanime, la democrazia italiana fossero al contrario i depositari dell'ingiustizia.

In Italia esistono, per fortuna, uomini liberi, custodi dei grandi principii della giustizia umana, i quali, appena è sorto il dubbio di una condanna ingiusta, hanno saputo determinare di un tratto un'opinione pubblica favorevole all'innocente imponendo la remissione del processo e la riparazione.

Nessuna voce autorevole invece, che non sia quella dei soliti Navarra e Calogeri, si è ancora levata nel mondo politico, nei giornali, nella stessa massoneria, a cui il condannato era affiliato, a protestare per un preteso atto di ingiustizia.

Mancando di un contenuto politico e morale, il nasismo vorrebbe dare ad intendere al buon popolo di godere l'ammirazione generale, quando invece la nostra città, è, per esso, oggetto di biasimo; quando il nasismo con un continuo alternarsi di turlupinature ha gettato il discredito ed il ridicolo su Trapani e i suoi concittadini, quando i capi del nasismo non hanno esitato di sacrificare la dignità ed il buon nome del nostro paese, mettendolo in conflitto col resto della nazione, ed esponendolo alle più abiette figure e alle più umilianti dedizioni.

Il nasismo che non ha un contenuto politico, che per inabilità legale e morale nessun programma potrebbe tradurre nel campo pratico, che non racchiude idee e propositi, ma intendimenti stigmatizzati dalla democrazia italiana, non è un partito politico e tanto meno democratico.

Per riconnettersi alla democrazia sociale occorre distaccarsi dalla corrompitrice epopea nasiana.

E noi ci auguriamo una reazione benefica, la quale dica per sempre che passati i momenti torbidi delle passioni, l'anima di Trapani torna a vibrare all'unisono con quella più grande della nazione ed anela alla soluzione dei problemi che interessano all'avvenire cittadino.

Come le foglie

Affari altrui

C'è a Firenze un tale che aveva un patrimonio di più di una mezza dozzina di milioni, e siccome per la sua vita non gli bastavano le rendite relative, trovò amici così premurosi e gentili che gli fornivano il denaro corrente e gli mangiavano quello stabile. Questo signore aveva poi un gravissimo difetto, secondo alcuni: era di una prodigalità senza pari: non contento di spendere per conto suo, spendeva anche per conto altrui, e dal suo portafoglio alla sua mensa, era una parabola dolce a descriversi, e pare remunerativa quanto una brillante carriera.

Ma ecco che il prodigo signore, da un giorno all'altro si trova ricoperto da una valanga tale di cambiali che non ci si raccapezza più nemmeno lui: creditori da tutte le parti, ma i forzieri sono vuoti. Non v'è più il becco di un quattrino, e gli affari del signore generoso vengono sciorinati al pubblico, e si racconta la storia del suo capitale, che è proprio il rovescio di quello di Marco, affinché quelli che gli somigliano possano trarne un utile esempio.

Ora io non so proprio perchè si debba far tanto rumore intorno agli affari del conte Giovannangelo Bastogi, sul come e sul quando, si è divorato il suo patrimonio, e perchè se lo è divorato, e su chi lo ha aiutato a di-

vorarglielo. Ma perchè?... Fino a ieri si sentiva parlare di questo nobiluomo fiorentino come di un esemplare di uomo di spirito e di gran signore, di quelli che seguono una tradizione regale senza avere nella testa nessuna corona. Tanta era la sua generosità che aveva persino istituito un premio annuale per una commedia! Faceva così niente meno che concorrenza al governo. Ora che si trova in mezzo ai guai gli stampano che non ha il cervello al posto; e quelle che un mese fa erano generosità di un uomo largo di cuore e di borsa, diventano le pazzie stravaganti di uno squilibrato.

Pure la storia del conte Giovannangelo è storia di tutti i giorni: c'è chi si consuma voluttosamente cinquantamila lire, c'è chi profonde in un gorgo irreparabile dieci milioni. E la gente che non ha un soldo dà loro dell'imbecille; e non pensa a tutti i fattori psicologici, ed anche climaterici e di ambiente che agevolano questo dispendio il quale ha un solo inconveniente in chi lo compie: che va a tutto suo svantaggio. E, pur troppo, essi non se ne accorgono che dopo.

Guardate appunto il caso del conte Bastogi: i giornali sono pieni dei suoi affari privati, e tra le righe, gli rimproverano persino la mania che dava al suo lustrascarpe e al cameriere che gli serviva il vermouth. Ed egli oltre la seccatura di essere impagato fino alla gola in un pasticcio tutt'altro che invidiabile ha pure l'ineffabile consolazione di sentirsi dire di tutti i colori.

Tutta così la gente: ogni volta che può assistere alla dogriagola le di qualcuno ne gioisce con inesauribile vece; la morale è vecchia come la favola: guai a non esser più quello di un giorno!... E più ne hai spesi e più aumenta il grado della tua imbecillità....

C. P.

A PROPOSITO DI UNA INCHIESTA

Non molti giorni fa la federazione degli insegnanti secondari di Trapani si riunì per trattare della opportunità o meno di un'inchiesta sulle scuole, e ciò, pare, in seguito a qualche incidente verificatosi nelle scuole secondarie e ad alcune corrispondenze apparse sui giornali.

Di 42 insegnanti, componenti la federazione, solo 17 intervennero a quella riunione; di questi solo 12 votarono l'inchiesta, 3 si astennero e 2 votarono contro.

Noi non vogliamo fare commenti su questi numeri; ma certamente non possiamo astenerci dal tributare una pubblica lode a quei 12 insegnanti, che, nel prendere anche in pochi quella deliberazione, non erano animati dal desiderio di colpire l'uno o l'altro collega, ma di liberare la scuola dal sospetto e dai colpevoli, se ve ne sono, e restituirli a quello che essa deve essere; fondamento di civilizzazione.

L'ispezione ordinata dal governo per l'Istituto Tecnico non sappiamo se è stata conseguenza di tale deliberazione o, come dicesi, di altri reclami direttamente avviati al Ministero della P. I.; certa cosa è che trovasi tra noi l'egregio prof. Emilio Bertana per procedere ad un'inchiesta.

Noi non vogliamo indagare, se il suo mandato sia semplicemente disciplinare, ed anche limitato a determinati fatti, o se possa estendersi al lato didattico della scuola stessa. In ogni caso non possiamo non fare buon viso a questo primo passo che deve apportare i suoi benefici effetti, perchè anche nelle scuole secondarie, e nell'Istituto in specie, la piaga del nasismo aveva tentato di distruggere la scuola vera, cercando di rinsaldare certi vincoli di casta politica, che mai avrebbero dovuto affacciarsi all'orizzonte puro e sereno, in cui deve mantenersi l'insegnamento.

Noi ci auguriamo che possano risultare infondate tutte quelle voci che corrono: di caccia alle classi aggiunte formate Dio sa come; di corsi in qualche sezione tenuti in vita con preghiere agli alunni di volerli frequentare, per non danneggiare finanziariamente qualche insegnante; di insegnamento dato senza avere il corrispondente titolo di studio, richiesto dalla legge; di abbinamento di corsi diversi per comodità proprie, percependo però emolumenti separati; di temi d'esame infine conosciuti nelle linee generali dagli alunni prima dell'esame stesso. Ci auguriamo che tutte queste siano semplicemente dicerie; ma poichè esse fanno il giro delle conversazioni scolastiche, cosa sa-

lutare diventa l'inchiesta, perchè essa può raggiungere i colpevoli, restituire la buona fama agli insegnanti ingiustamente sospettati e additare in ogni caso a tutti quelli, che mandano i loro figli a scuola, gli ottimi e valorosi insegnanti, (e non sono pochi) che con amore attendono al loro lavoro e capiscono che la scuola, grande educatrice delle anime, è il solo mezzo col quale le nazioni civili possono contrastare alla corruzione invadente, che oggi spinge i giovani a frequentare i teatri di Varietà e i caffè, più che le scuole e gli istituti di educazione.

Vengano pure alla luce del sole gli errori, se esistono; che ognuno possa vederli! Queste fasi di riconoscimento di errori agiscono in modo salutare sulla scuola, come la medicina sugli ammalati.

Si dice altresì che il Ministero, dopo aver provveduto alla epurazione della Minerva, pensi a fare un'inchiesta ge-

nerale per tutte le Scuole del regno. Ben venga, anche questa inchiesta e allora siamo sicuri sarà detta anche l'ultima parola su questi famosi corsi complementari di commercio, aggregati all'Istituto di Trapani, e che sono stati frequentati da uno, due o tre alunni, sollecitati e pregati di iscriversi.

Con quelle migliaia di lire che il Ministero spende, e con quelle altre L. 5000 che la nostra provincia dà come contributo, per alunni, se non fittizi, almeno compiacenti, non varrebbe piuttosto la pena di creare delle borse di studio per i volenterosi? Il denaro pubblico dev'essere bene speso e deve apportare utilità pubblica; ma creare e mantenere scuole tistiche, che, per il modo come hanno dovuto stentare la vita, buttano immeritamente sul corpo insegnante un discredito, è fare opera contraria ai fini supremi, che una scuola deve prefiggersi.

Nasi è ineleggibile per sempre

Non vogliamo certamente trincerarci dietro una questione giuridica, dove invece si impone un altissimo principio d'ordine morale che tronca l'adito a qualsiasi discussione, dove basterebbe soltanto — come disse l'«Avanti» — considerare « se il decoro della vita pubblica italiana e il buon nome d'Italia consentano che al condannato vengano riaperte le porte di quel Parlamento da cui lo escluse un giudizio solenne del Parlamento medesimo. »

Ma è solamente per fare ancora meglio risaltare l'improntitudine dei sistemi nasiani e l'audacia con cui si continua una farsa indegna a danno della serietà della nostra cittadinanza, che noi riproduciamo, ancora una volta, quello che scrisse recentissimamente una autorevolissima rivista giuridica di Milano. « I tribunali », sul tema della ineleggibilità perpetua di Nasi.

E dire che dopo avere essi stessi, i signori nasiani, all'indomani dell'elezioni amministrative, calato il sipario sulla farsa della amnistia, tentano oggi di metterne in scena un'altra, affermando che di qui ad un anno Nasi possa per legge rientrare in Parlamento!!! Ecco l'articolo:

Fra il *Corriere di Trapani* — antinasiano — e la *Gazzetta del Popolo*, pure di Trapani — nasiana — si è polemicizzato a proposito di un nostro cenno sulla grazia di Nasi, e più precisamente sull'opinione da noi manifestata circa la ineleggibilità di Nasi anche dopo trascorsi i quattro anni di interdizione dai pubblici uffici, inflitti dall'Alta Corte, per il riflesso che in base alla legge elettorale politica i condannati per peculato sono ineleggibili per sempre e che quindi la limitazione ai quattro anni dell'interdizione dai pubblici uffici inflitta dall'Alta Corte, deve ritenersi applicabile soltanto agli altri pubblici uffici che non siano quelli di deputato, per i quali vale soltanto la legge speciale.

La nasiana *Gazzetta del Popolo* contesta, con parole vivaci, che si possono compatire, perchè dovute ad affetti, diremo così, famigliari, questa nostra opinione e scrive:

« L'art. 96 dice testualmente così: « Oltre i casi coi quali la legge fa derivare da condanne penali la sospensione dell'esercizio del diritto elettorale pel tempo in essa indicato, incorrono nella perdita della qualità di elettore e di eleggibile e del diritto a chiederne il riconoscimento: 1. I condannati alle pene dell'ergastolo, dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a quelle della reclusione e della detenzione per un tempo maggiore di cinque anni. 2. I condannati a pene correzionali per reati di furto, ricettazione dolosa di oggetti furtivi, appropriazione indebita, abuso di fiducia, e frode d'ogni

altra specie, e sotto qualunque titolo del Codice Penale, qualunque specie di falso, falsa testimonianza e calunnia, nonché per reati contro il buon costume, secondo la cessata legislazione penale. »

C'è altro? Ebbene in questa legge speciale non troviamo scritto che è ineleggibile per sempre chi fu condannato per peculato »

E prosegue pure: « Il giornale di Milano sconosce perfino l'art. 20 del Codice Penale, dove è detto: « l'interdizione perpetua produce « per sempre la privazione del diritto di « elettore ed eleggibile in qualsiasi comizio elettorale e di ogni altro diritto politico: mentre la interdizione temporanea produce la medesima privazione « per un tempo non minore dei tre mesi « e non maggiore dei cinque anni ». »

E con ciò la *Gazzetta del Popolo* crede di poter cantare vittoria, ma si sbaglia di grosso.

Innanzi tutto ci preme avvertire il giornale di Trapani che in tutta la questione Nasiana, secondo il nostro costume, non abbiamo mai insinuato il veleno politico.

No, anzi siamo proprio dei pochi che durante l'epopea giudiziaria Nasiana abbiamo lanciato qualche voce che poteva farci credere dagli orecchianti e dai superficiali, incapaci di concepire una libera critica per purezza di pensiero e senza un secondo fine, come contrari alla corrente di moda che travolgeva l'ex Ministro.

Infatti chi è che ha lanciato l'idea dell'ammissibilità del ricorso in cassazione contro la sentenza dell'Alta Corte? Salvo errore, fu da queste colonne che il primo grido partì.

Il grido non ebbe esito fortunato, solo perchè una moltitudine di grandi talenti, compresi quelli della Cassazione ha potuto far prevalere il principio semplicemente cretino, che contro una sentenza, la quale privi della libertà personale un cittadino, non sia ammissibile il ricorso all'autorità giudiziaria suprema — che è, o almeno dovrebbe essere la garanzia della libertà — solo perchè la privazione della libertà personale è inflitta dalla sentenza di un corpo giudiziario che è ad un tempo politico.

Ma, comunque, furono i *Tribunali* che questo diritto alla garanzia elementare statutaria riconobbero al Nasi, il che dimostra che noi in tutta l'epopea nasiana non ci siamo mai lasciati dominare dagli isterismi delle grandi teste.

Possiamo quindi oggi coll'uguale libertà di critica e col diritto assoluto di non essere sospettati tendenziosi per vituperabile passione politica, persistere nel dire che il Nasi è ineleggibile a deputato per sempre, e non soltanto fino a che siano passati i quattro anni d'interdizione dai pubblici uffici, applicati dall'Alta Corte, o almeno fino a che non sia intervenuta la riabilitazione, cioè fino a che non siano passati i cinque anni dalla condanna.

La *Gazzetta del Popolo* approfitta del fatto che l'art. 96 della legge elettorale politica non comprende in modo espresso fra gli ineleggibili per sempre i condannati per peculato.

Ma con ciò egli fa semplicemente un gioco di parole.

L'art. 96 non parla di peculato, ma parla di condannati « per appropriazione indebita, abuso di fiducia, e frode di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice Penale ».

Ora si può dubitare un solo momento che il peculato, che è semplicemente la appropriazione indebita aggravata per parte del pubblico ufficiale, non entri nella categoria « delle appropriazioni indebitate, degli abusi di fiducia, delle frodi di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice Penale » per i quali casi la legge speciale stabilisce l'ineleggibilità assoluta?

È mai possibile che la legge avendo voluto l'ineleggibilità per il meno, l'abbia escluso per il più?

È cosa tanto evidente che non c'è bisogno di mostrarla.

E dato che così vuole la legge speciale, a che cosa serve invocare l'art. 20 del Codice Penale per il quale la interdizione perpetua dai pubblici uffici importa la privazione del diritto di elettore e di eleggibile e di ogni altro diritto politico e la interdizione temporanea importa la privazione di tale diritto per un termine non minori di tre mesi?

Quando la legge speciale importa l'ineleggibilità assoluta senza limitazione per il condannato per appropriazione indebita, frode, e quindi per peculato, l'articolo 20 del Codice Penale, dovendosi coordinare necessariamente colla legge speciale elettorale, che è anche posteriore al Codice Penale, va subordinato alla legge speciale e deve ritenersi dalla stessa derogato, e quindi l'art. 20 del Codice Penale non può avere altro effetto se non quello di stabilire le interdizioni dal diritto all'elettorato quando la interdizione dai pubblici uffici sia la sola pena applicata come pena principale e come unica pena e non come accessorio di altra condanna che per sua natura importi l'ineleggibilità illimitata; nel quale ultimo caso, come nel caso di condanna per peculato, la ineleggibilità non è la conseguenza della pronunzia di interdizione dai pubblici uffici, ma della condanna per peculato.

Hanno dunque capito quelli della *Gazzetta del popolo* che noi abbiamo ragione?

Ne prendano nota e pensino piuttosto a procurare la riabilitazione del Nasi se vogliono ottenere che sia eleggibile: altrimenti smettano il pensiero.

Il che diciamo con tutta serenità e senza ombra di passione, onde tanto il *Corriere* quanto la *Gazzetta del popolo* di Trapani possono produrre le nostre parole integralmente.

Mondanità

Il Paradiso

L'isola di Sumatra è il paradiso femminile del punto di vista coniugale. In quel paese tutto concorre alla felicità della casa, e il marito non ha che un compito: quello di aumentarla. Il divorzio vi è rarissimo; probabilmente perchè i coniugi non vivono insieme. Il marito ha una casa separata; e non si reca dalla moglie che alla sera. I figli, sino a quattro anni, sono lasciati alla madre; dopo, vanno col padre. Le figlie restano sempre colla madre. Quanto muore un uomo ammogliato, si rzta davanti alla casa coniugale un albero sormontato da un orifiamma, la vedova non può rimaritare. Ma la sorte delle donne che hanno marito è così felice, che colà la vedovanza vi è più penosa che in qualsiasi altro paese. Così che si vedono a Sumatra delle stoffe estremamente leggere, delle vere mussoline, specialmente destinate alla confezione degli « orifiammi mortuari ». Il minimo e più lieve soffio di vento li sciupa subito, li mette a pezzi.

Statistica di Chantecler

Sono passati cinque mesi da che Chantecler ha fatto la sua prima apparizione sulle scene della Porte-Saint-Martin. A Parigi è stata data la 182.^a rappresentazione che aggiunte alle altre 340 delle tre tournée compiute dalle tre compagnie appositamente create per interpretare il lavoro di Rostand, danno un totale di 522 rappresentazioni.

Durante questo tempo, sei attori hanno assunto la parte del Gallo.

Luciano Guitry l'ha interpretato per 150 sere a Parigi, dalla 1.^a alla 150.^a rappresentazione; Pietro Magnier ha recitato la parte 109 volte: 90 in tournée, e 19 a Parigi; Dorival, 108 volte; Remoir, 73 volte; Monteux, 57; Bouille, 17; Romuald Joubè, 13, ma dovrà recitare ancora sotto le spoglie di Chantecler per tutta l'estate!

Una donna di novanta secoli.

Degli ufficiali inglesi che stanno facendo scavi per conto del fondo di esplorazione egiziano, scopersero recentemente ad Abido, uno scheletro di donna al quale assegnarono circa 9000 anni di età. Assieme ad esso rinvennero delle collane, degli altri ornamenti e delle selci che dovrebbero risalire alla medesima epoca. Dalla forma, nonchè dal modo con cui queste ultime sono, sia pure grossolanamente, aguzzate, si dedusse che servissero come rasoi per la barba.

D'Annunzio

Il dramma che Gabriele D'Annunzio sta scrivendo in francese, per il teatro del Vaudeville e che deve andare in scena nel febbraio prossimo, sarà in tre atti ed avrà per titolo Il vinto.

Sarà la storia di un giovine le cui illusioni se ne vanno una dopo l'altra e che, rinunziando alla lotta, finisce per accettare di vivere con una demimondaine ricca, ma già sul tramonto.

Il più alto fumaio del mondo

Finora il più alto fumaio che si conoscesse era quello di una officina detta della Croix, presso Lil'a, divenuto celebre perchè sorpassava i 100 metri.

Ma, in questo momento, si sta costruendo presso Nuora York, nelle officine della « Montana Consolider Copper and Silver Mining Company » un fumaio in mattoni che sarà alto 154 metri.

Il diametro interno, alla cima, avrà una larghezza di 15 metri e 25 centimetri.

Con queste dimensioni, il fumaio di cui parliamo potrà mandar fuori un volume di gas di 113-264 metri cubi al minuto. Il fumaio sarà rivestito di un cemento sul quale nessuna azione avranno i fumi acidi. Il suo peso supererà le 17 000 tonnellate, e la sua costruzione costerà un milione.

Quanto denaro per far passare del fumo!

Cappelli di legno

I Giapponesi si sforzano di persuadere gli Inglesi, abitanti nell'Estremo Oriente, che i cappelli di legno sono più pratici di quelli di paglia. C'è perchè nelle foreste del Giappone abbondano alberi che danno un legno leggierrissimo e resistente alle intemperie, di facile lavorazione e profumato. Con questo legno si fabbricano cappelli perfetti. Non sono molti eleganti, ma offrono, in compenso, una grande economia.

Tali cappelli vengono già spediti a migliaia e migliaia in Inghilterra.

Ora, siccome sappiamo che quando una moda s'acclimatizza sulle rive del Tamigi, non tarda a passare la Manica, c'è da aspettarsi di vedere quanto prima i cappelli di legno sui boulevards di Parigi.

E dai boulevards della capitale francese alle vie di Milano, di Roma e delle altre principali città nostre non c'è un gran tratto.

Memento

Nel rapido baglior de la mia vita la bella risione è già vanita.
Ero olezzante giglio, ora non più: mi videro al mattino impallidire, chinarmi nel meriggio, or vo' a morire. Se un crisantemo un dì caro ti fu, se il suo spiro gentil l'olezza il core ti sovennga di me, potero fiore!

Pour la bonne bouche

In teatro — Il tenore canta deliziosamente il finale dell'Aida, che uno delle poltrone ripete con lui.

— Cretino! esclama un signore seduto accanto al disturbatore, il quale furibondo grida:

— Dice a me?
— No, l'ho con quell'asino di tenore che m'impedisce di udire lei.

Cinematografo

Trapanese

Da Naso a Pasquino è breve il passo — I nasicani se la pigliano tra di loro — Pesta! pesta!

Quando il nostro concittadino, ficcando furtivamente le dita nelle tasche della sapiente Minerva, commetteva il *percolato*, nessuno certamente pensava tutti gli avvenimenti che, in seguito e per conseguenza di quell'atto *innocente*, ne fossero venuti. Naso non pensava di *abbottarle* — le tasche — alla sullodata Minerva, i suoi concittadini non pensavano che ciò fosse un male.

Però gli eventi precipitarono. Chi ne rimase male in questa *faccenda* non fu il Naso, ma i suoi elettori che videro mancare sussidi, collocamenti, raccomandazioni, ecc. Naso viceversa ha mietuto le bionde messi della *gloria*: ha avuto *carri, inni, fiaccolate*, ha avuto il piacere di affacciarsi sè e la sua faccia di bronzo al balcone del Municipio; ha avuto il piacere di essere presentato al pubblico sotto forma di *pupo di isso*, e finalmente di poter drizzare — non lui —; ma la sua faccia granitica — volgarmente: *facci di cantunera* — entro l'atrio del palazzo delle scuole comunali; e chi lo sa, forse un giorno sotto le spoglie di Crocifisso penetrerà nelle aule delle scuole medesime e penzolerà, novella spada di Damocle, sul capo dei maestri, ai quali sarebbe bene pendesse fin da oggi. Ma se per caso il busto di Naso non sarà rizzato come sopra, allora sarà *piantato*, i neo consiglieri lo hanno già approvato, in qualche pubblica piazza sotto le spoglie di Pasquino, ed ai suoi piedi i buoni Trapanesi andranno a... deporre, novelli romani, le salaci pasquinate che fin da ora potranno chiamarsi *Nasate* o addirittura *Pasquinasate*.

**

Ferve, in seguito a certo articolo riportato sul «*Sicilia*» dall'«*Avanti*», un po' di scompiglio nella fila nasicane.

E così: alcuni se la pigliano col corrispondente il quale protesta di dimettersi dal *Partito nasico* per iscriversi in quello *Radicale*; altri imprecano contro il sonatore perchè non ha saputo coi soliti sistemi nasici scongiurare tanto *cataclisma*. C'è chi impreca contro lo stesso Naso, ma questi si giustifica con *documenti e a luce meridiana* di non essere nel momento in grado di *mollare qualche soldo*, perchè *si trova sulla spesa*, avendo cioè dovuto mandare alcune migliaia di lire alla Colonia di Tunisi, perchè questa gli offrisse il tanto polemico monumento; poi perchè in tempi di bagni e di villeggiature è costretto a pagar vitti e pensioni in tutte le principali stazioni climatiche; infine perchè l'azienda agraria africana va molto male per causa di cattiva amministrazione, non potendo lui incaricarsene direttamente per non perdere le offerte di olio, di pasta, di melanzane e simili, che i devoti di Marsala gli fanno tuttora, avuto riguardo alla sua miseria.

Altri, non sapendo con chi pigliarsela, volevano pigliarsela... e la pigliarono infatti... tra di loro.

Altri, per ultimo, volevano pigliarsela con la banda municipale facendo sospendere il *sono*, ma non lo hanno fatto per tema di rimaner *sonati*.

**

Però niente paura, il farmacista pesta e che pesta!

Dall'articolo di fondo alla firma del gerente, dal *Corriere Tunisino* (!) alla *Colombina* e *D. Caramella*, dalla testata all'ultima reclame dell'*Avellonuleum*, da per tutto è la questione giuridica sulla legalità o meno dell'amnistia. Ma che dottrina! altro che gli Oronzo e i De Luca di buona memoria! Ve ne ricordate, oh come è stata caduca la loro gloria! Gloria di *carta*, anzi di cartone, che il *vento di follia* appiccicò alla cantonata e che le prime *burrasche* autunnali accortosi della medesima, portarono via.

Pesta, pesta!

Il Sindaco e S. E. Luzzatti ai bagni



Sindaco — Vogliamo l'Amnistia!

Luzzatti — Spettabile! stia, stia!

Sind. — O la Grazia, Eccellenza, ch'ora è troppo!

Luzzatti — Non vada di galoppo!

Sindaco — Un mutuo, purchessia!

Luzzatti — Spettabile! *babbia?*

Sindaco — Ma insomma, s'ha a finire

La persecuzione?

Luzzatti (grattandosi i c...alzoni)

— Voller salvare, quei della mie fe'

Barabba il ladro, e son dispersi ancora

Senza regno, nè re.

E tu pretendi che ora

Io ripeta il peccato...

All'Inferno Barabba e il peculato!

Sindaco — Dunque?

Luzzatti — Dunque, comprendi, finalmente!

Che il morto è morto e giace eternamente.

(E si è ucciso da sè, non l'ucisì io)

Se poi di granchi a sacco hai tu desio,

Prendi questo ch'è grosso, e va con Dio.

Gronaca della Settimana

Disservizi

È arrivato il caldo, il caldo tormentatore, afoso, che maggiormente ci fa accorgere dell'abbandono assoluto in cui dai nostri amministratori sono lasciate molti servizi pubblici. La via G. B. Fardella, la Marina, via Circunvallazione, molte altre vie popolari sono lasciate senza che vi si getti una goccia d'acqua. Asfissianti, quando sono piene di sole, piene di polvere sempre... Sul corso V. E. fanno semplicemente bella mostra due botticelle, che solo dopo mezzogiorno fanno qualche giro. Per il resto la puzza e il lezzo salgono da certi orinatoi e da certi recinti, destinati, dal lungo uso e abuso pubblico, a latrine improvvisate. Di queste, che sono veramente scandalose, in mezzo ad un paese, come il nostro, che dovrebbe tenere a dirsi civile, ce ne sono parecchie alla Marina, qualcuna nelle strade dove sorge qualche casa in costruzione, sulle mura di tramontana, da pertutto dove la gente può tenersi un po' nascosta. Però la puzza non si nasconde troppo facilmente. Si capisce, una latrina pubblica, tenuta così alla buona, s'è dovuta cedere; altri luoghi non si possono più adibire perchè ci sono amici e compari che non lo permettono. E poi... vicino ai stabilimenti di bagni si possono fare liberamente, in costume... o senza costume, non solo i bagni, ma tutti i comodi e pigliarsi tutti i solazzi. Le guardie servono per altri usi, come quello della vigilanza ai casotti dei consiglieri comunali più influenti.

Spesso e molto spesso negli angoli delle vie secondarie si incontrano cumuli di immondizie, che restano là per giornate intiere, esalando grati pro-

fumi; cumuli di paglia lurida, che poi vengono bruciate spandendo per l'aria un lezzo nauseante e un fumo opprimente.

Tutte delizie queste contro di cui si è stanchi di protestare.

Inchiesta al nostro Istituto Tecnico

Da alcuni giorni trovasi a Trapani il Prof. Cav. E. Bertana Ispettore centrale al Ministero della P. I. mandato per compiere un'inchiesta al nostro Istituto Tecnico. Il Cav. Bertana è preceduto di ottima fama di funzionario coscienzioso e di persona di alta intelligenza.

Ha già quasi portato a termine i suoi lavori, interrogando, per la maggior parte, tutti gli insegnanti dell'Istituto.

Il riserbo doveroso che s'è imposto ci fa sperare bene della serietà dei suoi propositi in vantaggio della cultura e della buona fama del nostro maggiore Istituto scolastico.

Acqua, acqua e... sempre acqua

L'eterna quistione; gli eterni manifestini rossi con i soliti orari. Sembra incredibile; ma i trapanesi non possono dire di essere stati un giorno senza la preoccupazione di rimanere assetati. In inverno rotture e spiombature per le grandi piogge, in estate per il troppo caldo, in primavera e in autunno per... per...

Il servizio dell'acquedotto, malgrado tutte le proteste degli interessati, è uno dei più trascurati sia da parte dell'amministrazione comunale, sia da parte del personale addetto: tutto va a rotta di collo.

Altro che pensare alla costruzione di un nuovo cisternone, per dispensare nuove prebende; l'abbiamo detto e lo ripetiamo: bisogna il riordinamento del servizio d'acqua, opere di riparo e di allacciamento, una buona scelta di personale attivo e zelante, che possa veramente far qualcosa di buono.

Non sappiamo più a qual santo votarci per far sì che da parte dell'amministrazione comunale, o spiombature o non spiombature, si provveda definitivamente affinché l'acqua non venga così spessissimo a mancare.

Acqua, acqua, acqua... sempre acqua!

Un voto di plauso a F. Sceusa

Venerdì sera la Sezione Socialista ha votato un ordine del giorno di plauso per Francesco Sceusa per l'azione spiegata nella lotta contro il nasismo.

Anche da parte nostra vada un plauso ed un incoraggiamento al valoroso internazionalista che per la causa della moralità e per la rivendicazione del buon nome di Trapani ha dato tutte le sue energie.

Organizzazioni operaie

Mercò l'interessamento di questa Sezione Socialista, e più specialmente del dott. Antonio Cassisa, si sono già costituite le leghe dei lavoratori calzolai, dei commessi barbieri, dei lavoratori sarti.

È con soddisfazione che assistiamo a questo risveglio operaio, nella nostra città, sempre avversato da agitazioni incoisulte.

Domani sera, alle ore 21, i lavoratori calzolai sono invitati alla riunione che avrà luogo in via Lombardo, N. 5.

Scuola Media di Commercio

La Scuola Media di Commercio, apertasi quest'anno, mercò l'interessamento di egregi insegnanti e della no-

stra Camera di Commercio, ha dato ottimi risultati.

Sono stati promossi al 2° corso gli alunni: F. Bascone - N. Cordaro - E. Fontana - B. Maunone - A. Rizzo - G. Schifano.

Ne va meritata lode al direttore della Scuola, Prof. Avv. Achille Ricevuto, che con la coadiuvazione di tutti i professori, ha fatto di tutto perchè l'andamento della scuola fosse ottimo fin dall'inizio.

È sperabile che col nuovo anno scolastico molti giovani, che hanno a cuore il commercio, si inscrivano, onde poter presto ottenere il pareggiamento.

I Commessi Barbieri si agitano

I commessi barbieri, riuniti nel salone della Sezione Socialista, hanno protestato contro la violazione della legge sul riposo festivo. Essi fanno affidamento sulla sagacia delle Autorità, perchè non si protragga più la chiusura dei saloni fino oltre le 14 la domenica e le 12 il lunedì.

Auguriamoci che siasi più solerti nel fare rispettare la legge.

Per gli esami di riparazione

Il prof. Antonino Maugeri, nel suo domicilio — via G. B. Fardella N. 25 p.° 2° dà lezioni di Lingua italiana e francese, Storia, Geografia e scienze per le scuole medie.

Prezzi modici a convenirsi.

Licenziati dal Liceo

Dal Regio Liceo con la sessione di Luglio sono stati licenziati i signori: Angelo Giuseppe Romolo, Canino Ludovico, Castagnetta Elisabetta, Fiorello Giuseppe, Gallo Michele, Marotta Bartolomeo, Mattana Guido, Mezzapelle Mario, Noto Aristide, Ministeri Giovanni, Piazza Stefano, Pizzo Ignazio, Pampalone Antonino.

Ai Soci della Cassa Pensioni di Torino

Ai Soci che intendono di ritirare le quote versate coll'interesse del 3%, è data facoltà di recesso, e la domanda dovrà essere notificata entro tre mesi dall'andata in vigore del nuovo Statuto.

Perchè le modificazioni dello Statuto divengano esecutive e valide, debbono essere approvate dal Consiglio Superiore della Previdenza, dal Consiglio di Stato e dal Consiglio dei Ministri.

La Direzione della Cassa renderà avvisati i Soci appena andrà in vigore il nuovo Statuto.

UN SOCIO

Orario delle Automobili

Trapani - Monte S. Giuliano

Partenze da Monte:

STAZIONI	1ª CORSA	2ª CORSA
Monte S. Giuliano	ore 7,—	ore 16,—
Paparella	> 7,30	> 16,30
Borgo Annunziata	> 8,—	> 17,—
Trapani	> 8,10	> 17,10

Partenze da Trapani:

STAZIONI	1ª CORSA	2ª CORSA
Trapani	ore 8,30	ore 17,30
Borgo Annunziata	> 8,40	> 17,40
Paparella	> 9,20	> 18,20
Monte S. Giuliano	> 9,55	> 18,50

FERROVIE DELLO STATO

Orario

Partenze da Trapani:

Mattina	
Misto	ore 4,35
Diretto	> 12,10
Sera	
Misto	ore 14,35
Misto	> 17,30 (1)

Arrivi a Trapani:

Mattina	
Misto	ore 8,25 (2)
Misto	> 11,20
Sera	
Diretto	ore 14,20
Misto	> 22,25

(1) Si ferma a S. Ninfa Salemi.

(2) Da Castelvetrano.

Presso la Drogheria BUSCAINO

Zuccheri sopraffini
Biscotti Donato

Liberale Papa — Gerente respons.

Trapani — Tip. Glus. Gervasi - Modica

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO
UFFICIO CAMBIO - Via San Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via San Rocco N. 6, p.° piano
AGENZIE: ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

Table with columns for ATTIVO, Situazione al 30 Giugno 1910, and PASSIVO. Lists various financial items like Cassa, Effetti, Sovvenzioni, etc.

I Sindaci: I. FORESTIERI - G. PAGANO - E. FARDELLA

La Direzione Centrale: MESSINA - P. DALI STAITI

Il Ragioniere: B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2%. Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso. Libretti di Risparmio - interesse 2,80%. Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, per somme maggiori 10 giorni.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa da 3 a 5 mesi - interesse 2,75%, da 6 a 11 mesi - 3%, da 12 a 18 mesi - 3,25%, da 19 mesi ad oltre - 3,50%. Compra e vendita di divise estere. Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

LA SICANIA SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE - SEDE TRAPANI

Table with columns: ANDATA, ITINERARIO, RITORNO. Lists arrival and departure times for various ports like TRAPANI, MARSALA, PALERMO, NAPOLI, LIVORNO, GENOVA.

Table titled LINEE SOVVENZIONATE, showing routes and schedules for Linea I-III-IV and Linea V.

Table showing schedules for Linea II and Linea V, including arrival and departure times for various ports.

Large advertisement for Cristoforo Buonocore. Includes sections for Maglieria di lana, Biancheria per Signora, CALZETTERIA, FAZZOLETTI, GUANTI, Esposizione permanente degli Articoli Estive, and Articoli da Regalo.

F.lli Di Mareo di Michele e Zio Fabbrica di Mobili e Lavori in legno con macchine per la piallatura, segatura e scorniciatura Via dei Vespri N. 108, Casa Fardella - TRAPANI

Si eseguisce: MOBILI DI LUSO E DI ECONOMIA PER TUTTE LE BORSE; IN QUALSIASI STILE - PROSPETTI PER NEGOZI - LAVORAZIONE DI CORNICI DI QUALSIASI FORMA - TAVOLETTE IN NOCE PER CESSI - PAVIMENTI IN LEGNO DI LUSO - APERTURE ED IMPOSTE DI QUALSIASI GENERE.

PREZZI DA NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA Per i signori falegnami si accettano lavori a forfait. Si fanno preventivi a richiesta dei signori clienti.

Liquore Monte S. Giuliano. Premiato con dieci Medaglie d'Oro. 2 Grandi Prix = Parigi 1903 e 1905. Specialità della Ditta Cav. G. ADRAGNA fu Rosario TRAPANI

EMPORIO MUSICALE Tartaro Achille. Musica di qualsiasi edizione - Vedova allegra per piano e qualsiasi strumento - Strumenti musicali e accessori - Grammofoni con assortimento dischi - Piani concerto - Piani melodici - Grande assortimento cartoline illustrate.

Stabilimento Enologico Vini Marsala D'ALI' & BORDONARO - Trapani. Premiato con varie MEDAGLIE D'ORO e DIPLOMI alle primarie Esposizioni Estere e Nazionali. FONDATA NEL 1870. Fornisce molti Ospedali del Regno.

LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER. LE VESTI ADOPERATE DA TUTTO IL GENERE UMANO SONO CUCITE CON LA MACCHINA SINGER. DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente.